

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

14 giugno 2026

Vangelo (Mt 9, 36 - 10, 8)

In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!". Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: "Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".

COMMENTO

Il Vangelo di questa domenica si apre con uno sguardo di Gesù sulle folle. Matteo racconta che Gesù, vedendo la gente, ne sentì compassione perché erano stanchi e sfinite come pecore senza pastore. È importante partire da qui: Gesù non guarda le persone con distacco, non le giudica, non si ferma alle apparenze. Si lascia toccare dalla loro vita concreta. La compassione, nel linguaggio del Vangelo, non è semplice pena, ma un sentimento profondo che nasce dal cuore. Gesù vede persone disorientate, affaticate dalla vita, bisognose di qualcuno che le accompagni e ridoni speranza.

Subito dopo usa un'immagine molto bella: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai". Gesù non dice che il mondo è vuoto di bene o lontano da Dio. Dice invece che c'è un grande desiderio di vita, di senso, di speranza, ma mancano persone disponibili a prendersene cura. Per questo il primo invito non è ad agire, ma a pregare, perché la missione nasce sempre da un cuore che ascolta Dio e si lascia guidare da lui.

Poi Gesù chiama i Dodici e li manda a fare ciò che lui stesso fa: guarire, rialzare, liberare dal male. Il centro della missione non è occupare spazi o difendere strutture, ma restituire dignità e vita alle persone. E tutto questo deve avvenire nella gratuità: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Il discepolo non è padrone del Vangelo, ma uno che ha ricevuto tutto in dono.

Questo brano provoca molto anche le nostre comunità. Oggi ci sono ancora tante persone stanche e sfinite: famiglie preoccupate, giovani disorientati, anziani soli, persone che hanno perso fiducia nella Chiesa ma continuano ad avere nel cuore domande profonde. Il rischio delle parrocchie è quello di chiudersi nella lamentela o nella preoccupazione di mantenere ciò che già esiste. Gesù

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



invece invita a guardare il mondo con occhi pieni di speranza. La messe è abbondante. Forse dobbiamo chiederci se sappiamo ancora vedere il bene che c'è nelle persone e se le nostre comunità sanno accogliere, ascoltare e accompagnare senza giudicare.

DOMANDE PER IL CONFRONTO

Quando incontro gli altri, mi lascio toccare davvero dalla loro vita oppure resto superficiale e giudicante? La nostra comunità riesce oggi a essere luogo di accoglienza e cura per le persone stanche e ferite del nostro territorio?

ORAZIONE

O Padre, che hai fatto di noi un regno di sacerdoti e una nazione santa, donaci di ascoltare la tua voce e di custodire la tua alleanza, per annunciare con le parole e con la vita che il tuo regno è vicino. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.